sano quasi dal rotondo al fusiforme per una gradazione ben distinta. Si staccano in primavera questi tubercoli dagli aggrupamenti che essi formano nella pianta madre, e divisi in tal maniera, ripiantandoli in terra si ottiene la moltiplicazione degli individui colla massima facilità: serve soltanto innaffiargli convenevolmente quando la terra è troppo secca. Se nell'inverno sono esposti in luoghi un poco freddi, dopo che l'erba si è appassita e staccata, o si estraggono dalla terra per conservargli in una stanza asciutta come si costuma per molte altre radici, ossivero lasciandoli al loro posto se ne cuopre il terreno che gli contiene con un poco di paglia o con foglie per preservargli dagli effetti del diaccio. Se l'esposizione è buona queste precauzioni sono inutili, e le radici si possono lasciare stare in terra, dove anzi acquistando più forza, sviluppano più steli ed anche assai più vigorosi, i quali in conseguenza all'opportuna stagione producono maggior quantità di fiori. Il terreno non merita particolare scelta, e purchè sia discretamente friabile ogni qualità anche mediocre riesce benissimo a questa coltivazione. Oltre il sistema di moltiplicare gl'individui col mezzo delle radici, che è il più sicuro e più sollecito ed anche l'unico per le varietà stradoppie, vi è l'altro per seme; ma questo oltre il non potersi praticare che per le varietà semidoppie o scempie, richiede che la pianta sia messa a fiorire in tepidario o in stufa, perchè ordinariamente i freddi dell'autunno e dell'inverno impediscono la maturazione dei semi ai fiori delle piante che stanno all'aria libera.

I fiori con la loro differenza di forma e di colori presentano un numero non piccolo di varietà tutte apprezzabili egualmente. Prescindendo da quelli scempii formati da un disco di fiorellini gialli posti nel centro, e da un raggio intorno a questo disco di otto linguette ovali pieghettate le quali variano esse pure per le tante gradiazioni di tinte che possono avere, i medesimi fiori variano ancora per essere semidoppj, doppj, e stradoppii, per l'aggruppamento maggiore o minore e per la figura or più rotonda or più lunga ed or più stretta dei flosculi centrali convertiti in falsi petali, i quali formano la pienezza del fiore, e per i colori tante volte nominati.

Ed in quanto a questa loro ultima proprietà serve il dire che ve ne sono non solo dei bianchi, dei gialli, degli aranciati, dei rosei, dei rossi, dei violetti, ma che ancora tutti questi colori offrono ciascuno delle degradazioni assai sensibili di tinta, dal chiaro al cupissimo, in modo tale che sotto tutti questi punti di vista le varietà dei fiori di questa Giorgina si possono considerare al di là di quaranta in circa.

Cavanilles dedicò questo genere di piante ad Andrea Dahl botanico Svedese chiamandolo *Dahlia*, e la presente specie *Dahlia purpurea*, che Decandolle disse *superflua*. Wildenow per evitare la confusione, esistendo già un'altro genere di piante sotto il nome medesimo, formò il genere *Georgina* in memoria del Professore Georgi di Pietroburgo, e chiamò questa specie *Georgina purpurea* nel suo *Spec. Plant.* e la disse *Georgina variabilis* nel suo *Hort. Berol.*

C. Tofani dis. G. Pera incis.

GEORGINA PURPUREA Flore pleno
Giorgina di fiore doppio